

colpiremmo la materia serica quando ha subito una preparazione, quando è stata lavorata nel paese, e non la colpiremmo quando si presenti sotto la forma di bozzolo; ma questa sarebbe un'imposta sul lavoro, sarebbe un vantaggio concesso all'industria estera; sarebbe più conveniente lo stabilire delle fabbriche in vicinanza dello Stato che nello Stato medesimo, sarebbe commettere un errore nel senso inverso del sistema protettore, colpire di un dazio i prodotti nazionali a favore dei produttori esteri.

In verità io non credo che vi sia esempio in alcuna legislazione di un simile sistema economico. Dei due, l'uno: o si esenti la materia lavorata, o si mantenga sulle materie prime un dazio analogo.

Io ripeto che, non facendo ciò, si commetterebbe una solenne ingiustizia rispetto ai produttori dello Stato, poichè si colpirebbe il loro prodotto, cioè la seta che ricavano dai bozzoli, e non si colpirebbero i bozzoli che debbono acquistare.

Questo mi pare talmente evidente che spero che la Camera non vorrà adottare il principio contrario.

Io, come ministro delle finanze, mi oppongo risolutamente all'abolizione del dazio sulla seta grezza; ma se si vuol abolire il dazio sui bozzoli, io, in verità, sarei logicamente costretto, per non commettere un'ingiustizia, ad acconsentire anche all'abolizione del dazio sopra la seta grezza.

In quanto alla semenza, è vero che è una cosa di pochissima importanza, ma il dazio ridotto a lire 5 per chilogramma è tenuissimo, poichè la semenza vale lire 150 il chilogramma...

*Voci.* Non vale tanto.

**CAVOUR**, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Si vende lire 5 l'oncia, anzi quest'anno rinviene a lire 500 il chilogramma; ma anche tenendo conto che non si venda sempre a così caro prezzo, in media posso affermare che si vende a lire 5 l'oncia...

**VALERIO LORENZO**. Generalmente non ha un prezzo maggiore di lire 5 o 4 l'oncia.

**CAVOUR**, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Sicuramente sui mercati non si vende a lire 5 l'oncia, ma la buona semenza ha il valore da me indicato, e spesso anche superiore.

Comunque sia, un dazio di lire 5 sopra una materia che ha un così alto prezzo è tenue, poichè non corrisponde oltre il 2 1/2 per 100; nè sarà sicuramente questo dazio che impedirà questa interessantissima industria di prosperare, come è desiderio di tutti.

Io credo dunque che sulla semenza si possa senza inconvenienti mantenere il dazio di lire 5.

Quanto ai bozzoli, ripeto, bisogna regolare il dazio in proporzione di quello che si stabilirà sulla seta, per colpire nel bozzolo quella materia serica che si colpisce nella seta.

Io pregherei perciò la Camera a voler intervertire l'ordine sulla discussione, perchè, ripeto, il dazio sul bozzolo non è che una conseguenza logica del dazio sulla seta grezza.

**PRESIDENTE**. Il deputato Michelini ha la parola.

**MICHELINI**. In seguito alla diminuzione dei dazi sull'importazione dei cereali forestieri, e ad altre circostanze che sarebbe inutile lo svolgere, è di molto diminuito il prezzo del formento nostrale. Quindi la condizione dei proprietari delle terre è tutt'altro che buona; tanto più se si riflette che trattasi di aumentare le imposizioni dirette, come la Camera sa, da un progetto di legge che le è stato presentato. E se altri produttori hanno invocato speciale protezione per le loro industrie, ben sarà lecito a me invocare il libero scam-

bio per i proprietari delle terre. Dico adunque che, in seguito alla diminuzione del prezzo dei cereali, i proprietari dovranno rivolgere la loro industria, i loro capitali e le loro terre alla produzione di altre merci, e fra queste terranno principale luogo i bozzoli. Dunque non si impedisca loro almeno di trarre il maggior partito che possono di tale prodotto. Venendo ai particolari, dico che, quantunque poca sia l'uscita del seme dei bachi da seta, non conviene imporre sopra di esso un forte dazio, per non impedire tale uscita, ove gli educatori de' bachi giungessero a fabbricarne del buono che fosse ricercato all'estero. Quanto al dazio sui bozzoli, dirò che se attualmente l'esportazione non può avere luogo che nei paesi di frontiera, ove si facesse generale l'uso dei forni con cui si fanno morire le crisalidi, i bozzoli potendo sopportare più lunghi viaggi, l'esportazione potrebbe farsi anche dai paesi posti nel centro dello Stato.

Del resto, il signor ministro ci parlava dei bisogni delle nostre finanze; questa è una ragione che esercita sopra di me una grande influenza; epperò io non voterò per la soppressione dei dazi proposta dal deputato Depretis, ma unicamente per la diminuzione proposta dalla Commissione; tanto più che spero che la diminuzione dei dritti sarà compensata da una maggiore quantità di merci che li pagheranno.

**QUAGLIA**. Dirò una sola parola riguardo alla semenza dei bachi da seta.

Nella categoria 11 dei dazi dell'entrata, si è dichiarato che la semenza (le ova dei vermi da seta) debba essere assolutamente esente da dazio.

Io ravviso queste determinazioni affatto svantaggiose, se si pone poi un dazio sull'uscita del medesimo oggetto; e credo sia giusto di favorire i produttori di questa semenza nell'interno, e per conseguenza esentarli egualmente dal dazio d'uscita.

Credo poi che il rapporto di questo dazio col valore capitale, prendendo ad esame una media di dieci anni, potrebbe forse ascendere all'8 per cento.

Ma ritornando poi alle questioni di cui si tratta, pare logico che si esenti anche all'uscita la produzione nazionale.

**FARINA PAOLO**. Io vorrei semplicemente far osservare relativamente alla proposizione di restringere il dazio di esportazione della seta greggia a lire 1, che se si lascia la proposizione del Ministero, ne avverrà che la seta greggia pagherà il 10 per cento del suo valore, mentre la seta lavorata pagherà il 5 soltanto.

Per conseguenza credo che assolutamente il prezzo di lire 1 50 sulla seta cruda sarebbe enorme, e che si debba quindi ridurre come venne dalla Commissione proposto.

**CAVOUR**, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'onorevole deputato Farina è in grande errore: la seta greggia vale ora 60 o 70 lire per chilogramma.

Ora lire 1 50 non costituisce l'8 per cento e neppure il 5, costituisce appunto l'uno e mezzo o l'uno e tre quarti, come ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

**FARINA PAOLO**. È vero! ho preso un equivoco fra il chilogramma e la libbra.

**BRUNIER**. En vue des ressources immenses que les soies procurent au trésor, je n'oserai pas proposer l'abolition totale des droits dont elles sont frappées à la sortie, comme l'a fait monsieur Depretis; je n'oserai même pas adhérer à la réduction de la Commission. Cependant, je crois absolument nécessaire d'égaliser les deux qualités de soie. Les soies grèges devraient payer, d'après le projet du Ministère, le droit de 1 fr. 50 cent., et les soies réduites en organsins 1 fr. seu-